

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

DONATO BRUNO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una società del settore parchi divertimento a tema, è interessata alla realizzazione di un parco a tema nel territorio Narnese, in provincia di Terni;

tale eventualità ha suscitato non solo interesse ma grande aspettativa da parte di tutta la cittadinanza;

l'area in questione appartiene al demanio militare;

i comuni di Terni, Spoleto e Narni, sono già stati inseriti tra quelli a più alto tasso di deindustrializzazione;

i comuni di Terni e di Narni, già beneficiano degli interventi della Comunità europea formati dagli Obiettivi 1, 2 e 3 perché rientrano negli indici europei di maggiore disagio;

il comune di Narni è stato riconosciuto comune terremotato di fascia b e tale condizione gli consente di acquistare a costo zero le aree dismesse dall'Amministrazione Statale;

l'investimento di cui sopra è propeudeutico alla crescita economica e turistica del territorio provinciale e sarebbe, in grado di invertire il negativo trend occupazionale dei comuni sopra citati, nonché del comprensorio Amerino;

l'acquisizione dell'Area ex-Spea è ritenuta fondamentale per il buon esito dell'operazione;

il Ministero delle finanze ha comunicato al comune di Narni, in data 2 Luglio 1999, che l'area è inclusa nell'elenco dei beni dismissibili del Ministero della difesa;

l'amministrazione comunale con nota del 2 agosto 1999, in linea con la dispo-

sizione, contenuta nella Finanziaria 1999, di vendere tutti i beni non più necessari, ha avanzato al ministero competente, Ufficio Speciale Dimissioni, formale richiesta di assegnazione dell'area —:

quale sia lo stato della procedura di alienazione dell'area ex-Spea di cui alle premesse. (4-31654)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari di Sciacca hanno svolto, e svolgono, pur con un esiguo organico di magistrati e personale amministrativo, un rilevante e costante ruolo di supporto all'attività di contrasto alla criminalità mafiosa isolana, in particolare:

a) celebrando e definendo in tempi ragionevoli i dibattimenti per reati di stampo mafioso;

b) attivando e già parzialmente definendo ogni procedura idonea ad aggredire i patrimoni derivanti dall'illecita accumulazione;

c) potenziando adeguatamente il settore delle misure di prevenzione antimafia, specie con riguardo alle iniziative concernenti il sequestro e la confisca di ingenti economie presuntivamente mafiose;

d) applicando nella pratica giudiziaria gli strumenti legislativi esistenti, volti a sanzionare la costituzione clandestina di rilevanti incrementi patrimoniali da parte di soggetti sottoposti a misura di prevenzione o condannati per reati di mafia;

e) promuovendo articolate indagini sul fronte prettamente patrimoniale, connesso al riciclaggio di proventi derivanti dal grande traffico di stupefacenti;

f) conseguendo sensibili risultati sul piano del contrasto giudiziario alla criminalità comune;

la procura della Repubblica di Sciacca presta un'assidua, penetrante e proficua collaborazione alla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, sia per il tramite di continue applicazioni di magistrati a quell'ufficio (in sede investigativa e dibattimentale), sia per il consolidato supporto strumentale prestato al servizio delle esigenze proprie dell'ufficio distrettuale —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro al fine di potenziare gli uffici giudiziari di Sciacca sia nell'estensione del territorio del circondario di competenza, sia nella dotazione organica di magistrati e di personale di cancelleria e segreteria, considerato che detti Uffici costituiscono un indispensabile e vigile presidio in ordine al contenimento del fenomeno della criminalità mafiosa ed, in generale, all'obiettivo di tutela della legalità.

(2-02612) « Scozzari, Soro, Ciani, Voglino, Giovanni Bianchi, Borrometi, Carotti, Mario Pepe, Domenico Izzo, Angelici, Molinari, Fioroni, Duilio, Veltri, Sinisi, Frigato, Di Capua, Giacalone, Boccia, Casinelli, Palma, Castellani, Volpini, Casilli ».

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 17 comma 18, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è stato previsto che, fino alla trasformazione in società per azioni dell'ente Poste italiane, il personale dipendente dell'ente stesso potesse e sere comandato presso le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

con l'articolo 53, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è stato

previsto che il suddetto personale, comandato alla data di entrata in vigore della legge stessa, avrebbe continuato a prestare servizio in posizione di comando per un periodo massimo di due anni dalla stessa data di entrata in vigore della legge e avrebbe partecipato alle procedure di mobilità volontaria e concordata;

alcuni dipendenti dell'ex ente Poste italiane sono stati comandati a prestare servizio presso il Ministero della giustizia;

la scadenza improrogabile del comando è fissata per il 31 dicembre 2000;

sembrebbere essere irrilevante la data di arrivo e di presa di possesso nei vari uffici giudiziari del citato personale in quanto si farebbe riferimento alla data del 31 dicembre 1997;

per i dipendenti dell'ex ente Poste italiane comandati presso altre amministrazioni ci sarebbe stata l'immissione in ruolo;

al momento, per i 196 dipendenti comandati presso il Ministero della giustizia, alla scadenza del comando fissata il 31 dicembre 2000, non è prevista alcuna immissione in ruolo, né nell'attuale amministrazione né in altre, situate nelle medesime sedi di applicazione attuali;

tali dipendenti si troverebbero in una sorta di « terra di nessuno », considerando anche che l'ente Poste italiane è stato trasformato in Spa;

sembra utile sottolineare che per l'amministrazione giudiziaria questo personale è indispensabile, come nel caso clamoroso di Torre Annunziata (Napoli) a dove l'assenza dell'attuale personale provocherebbe un'autentica paralisi della giustizia;

non si riescono a comprendere le ragioni di una disparità di trattamento fra personale comandato presso altre amministrazioni pubbliche e quello comandato presso il Ministero della giustizia, ove la carenza di personale è patologica e con-

tribuisce in modo rilevante alla drammatica crisi della giustizia, penale e civile, in atto —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali misure urgenti ed indifferibili si intendano prendere per equiparare le condizioni di tutti i lavoratori comandati dall'ex ente poste italiane presso altre amministrazioni pubbliche;

in considerazione della essenziale funzione svolta da detti lavoratori presso l'amministrazione giudiziaria, se non si ritenga utile per evitare irreparabili vuoti in alcune importantissime sedi giudiziarie, nonché doveroso per i dipendenti comandati confermarli nell'attuale ruolo a tempo indeterminato o quantomeno prorogare il comando, in attesa di una definitiva soluzione;

ove ciò non sia possibile, se non sia opportuno che tale personale sia trasferito presso altri ministeri o enti, ferma restando la sede di applicazione. (3-06327)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTINAT. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale responsabile della sicurezza presso il Centro servizio sociale di Cuneo è un ispettore di polizia penitenziaria che, a soli 31 anni, è il più giovane Cavaliere nella storia del corpo di polizia penitenziaria;

in data 18 febbraio 2000, dopo aver descritto il sistema penitenziario italiano in un intervento al convegno internazionale di Parigi sul sistema penitenziario francese, ha ricevuto una prestigiosa onorificenza francese;

il 9 aprile 2000 ha ricevuto il diploma di Benemerita per l'opera svolta a favore dell'Associazione volontari italiani del sangue (Avis), distinguendosi per le numerose donazioni compiute —:

se non intenda operare per favorire la promozione straordinaria del suddetto ispettore al grado di ispettore superiore tenendo conto sia della professionalità quotidianamente manifestata sia delle benemeritenze e dei riconoscimenti internazionali acquisiti. (4-31670)

ALEMANNI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia continua a subire condanne dalla Corte di Strasburgo sui diritti umani con multe elevate per violazione dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali in relazione ai tempi « non ragionevoli » della nostra giustizia penale e civile;

tale situazione è il dato terminale di gravissimi vuoti d'organico in relazione a tutti gli operatori del settore giustizia e che questa oggettiva verità è stata rilevata e sottolineata a più riprese anche dal Ministro della giustizia;

tale condizione rischia di aggravarsi ulteriormente in relazione all'applicazione del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51 istitutivo del giudice unico di primo grado ed in rapporto al funzionamento a regime dei giudici di pace con competenza penale;

il problema dei tempi della giustizia non ottiene soltanto al numero dei magistrati ma anche e soprattutto al personale amministrativo che affianca il lavoro dei giudici;

con Pdg 21 maggio 1998 venivano ridefinite le esigenze d'organico in rapporto agli assistenti giudiziari che individuavano in 1274 unità il fabbisogno a livello nazionale sulla base d'un concorso che veniva espletata nel 1999;

tuttavia tale concorso era stato bandito solo per alcuni distretti e che, pertanto, non sono state considerate le necessità degli altri uffici giudiziari mentre ha ripreso a manifestarsi, anche nei distretti delle corti di appello indicati nel bando,

una progressiva ripresa di vuoti in organico con particolare riguardo al Centro-Sud —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per fronteggiare uniformemente sul territorio nazionale il gravissimo problema del carico inevaso di procedimenti pregressi che vanifica, nella sostanza, l'estesa domanda di legalità e giustizia che proviene dall'intera società italiana con picchi puntualmente preoccupanti nel Sud ed in Sicilia ove la risposta dello Stato alla sfida della criminalità organizzata deve essere particolarmente tempestiva e ferma;

se il Governo in particolare, in sintonia con gli ordini del giorno specifici votati dalla Camera dei deputati sulla seduta del 28 giugno 2000, non ritenga di doversi attuare, in tempi reali, per l'impegno, nelle more della ridefinizione della pianta organica, degli idonei degli undici concorsi interdistrettuali per assistente giudiziario fino ad esaurimento delle rispettive graduatorie ed inserendo, di conseguenza, nella finanziaria 2001, le risorse finanziarie sufficienti a garantirne l'accesso, tenuto conto che, di fronte all'emergenza giustizia, ci si trova dinanzi a soggetti per i quali è stata già registrata una comprovata qualificazione professionale giuridico-amministrativa quale esito del pubblico concorso espletato nel 1999.

(4-31677)

BACCINI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il Parlamento italiano in questa legislatura ha approvato due importanti leggi per la tutela dei minori: una sulla violenza sessuale, che rafforza gli strumenti di tutela, e una sulla pornografia minorile, più specifica, volta a reprimere in maniera decisa l'odioso fenomeno degli abusi sui minori;

con tali atti si è inteso dotare l'ordinamento giuridico di strumenti efficaci e moderni per prevenire e reprimere queste

forme di violenza con un segnale inequivocabile di attenzione ad un fenomeno ancora troppo diffuso;

naturalmente le disposizioni di per sé non possono rispondere adeguatamente ad un problema complesso. La volontà del legislatore rischia di essere mortificata se in fase di applicazione non vengono attivate le risorse e le competenze necessarie;

il legislatore deve essere informato dal Governo e conoscere gli aspetti critici del sistema che emergono nei casi pratici;

tale esigenza richiede un dialogo chiaro tra Governo e Parlamento nel quale, data la delicatezza della materia, non devono trovare spazio risposte tardive, ambigue o elusive;

con interrogazione n. 4/23300, presentata alla Camera dei deputati, venivano chieste al Ministro in indirizzo informazioni relative ad un caso di abuso sessuale perpetrato ai danni di un minore di quattro anni figlio di una donna extracomunitaria affidato ad una famiglia italiana;

la vicenda riguardava la raccapricciante scoperta fatta dalla coppia affidataria del bambino del coinvolgimento del minore, nei periodi di tempo trascorsi con la madre, in un giro di pedofili;

il problema era emerso gradualmente ed era stato riscontrato con l'intervento degli psicologi dell'infanzia. Ciò che aveva attirato l'attenzione del parlamentare interrogante non era solo l'abuso sul minore, che purtroppo non sorprende visti i frequenti casi, soprattutto nell'ambito delle mura domestiche, quanto la risposta delle istituzioni preposte alla tutela del minore;

la coppia di coniugi dopo aver denunciato alle autorità competenti i fatti riferiti dal bambino e riscontrati da consulenti tecnici si è vista sottrarre il bambino e, di conseguenza, il bambino abusato si è visto sottrarre la famiglia che lo aveva accudito e protetto;

è abbastanza evidente, anche da una rapida lettura del testo, che la risposta data all'interrogazione del 30 ottobre 1999

possa essere qualificata come insufficiente ed evasiva, in essa vi sono informazioni incomplete e sono illustrati dei fatti che aumentano gli interrogativi;

risulta che il bambino, sul quale il Tribunale ha potuto accertare l'effettiva sussistenza degli abusi, sia stato sottratto alla famiglia affidataria nel suo « presunto » interesse a causa della « mancanza di collaborazione da parte di quest'ultima »;

si afferma nella risposta che tale provvedimento tenderebbe a favorire il recupero del rapporto con la madre, che, a quanto riferito dal bambino, avrebbe organizzato ed assistito a tali violenze;

anche se è evidente che la gravità dei fatti attribuiti dallo stesso minore alla madre non giustificano una condanna senza che vi sia un accertamento giudiziario, appare strano che non si ritenga opportuno, quantomeno in via cautelare, contenere i rapporti con la madre in attesa di espletare gli accertamenti del caso. Al contrario secondo quanto esposto le scelte effettuate sarebbero rivolte a recuperare il rapporto con la madre anche se, nella migliore delle ipotesi, ovvero escludendo una condanna pregiudiziale su una dolosa partecipazione alle violenze, la madre ha mancato rispetto al suo dovere di vigilare sul bambino. Ella infatti non si è accorta di tali episodi che accadevano quando il bambino era sotto la sua responsabilità e controllo. Come poi si possa arrivare a vietare al bambino ogni rapporto con la famiglia affidataria, cui il bambino è evidentemente molto legato, sulla base della mancata collaborazione risulta poco chiaro. Il ruolo attivo della coppia affidataria è oggettivamente noto avendo la stessa, nonostante la presenza di minacce puntualmente denunciate, provveduto tempestivamente a segnalare le violenze subite dal bambino circostanza non certo trascurabile;

pertanto più che di mancata collaborazione si dovrebbe parlare di collaborazione essenziale per la tutela del minore e, rispetto ad una madre fortemente indiziata

di aver partecipato ed assistito, quanto meno si dovrebbe adottare una condotta prudente;

agli interrogativi sollevati nella citata interrogazione e a quelli successivamente riproposti con l'interrogazione n. 4/15725 presentata al Senato e ancora inevasa, non è stata data una risposta chiara e, data la gravità della situazione e l'interessamento di diversi parlamentari, sembra quanto meno doveroso fare chiarezza con urgenza evitando risposte evasive o burocratiche del tenore di questa « il provvedimento è stato preso nel suo interesse » —:

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere con la necessaria urgenza per accertare eventuali omissioni per inadempienze delle autorità preposte in relazione alla vicenda;

quali atti e quali iniziative il ministro interrogato di propria competenza intenda adottare o intraprendere affinché il bambino venga restituito ai propri affetti e debitamente protetto riferendo in Parlamento in maniera completa sull'intera vicenda compresa l'ipotesi dell'esistenza di una organizzazione criminale dedita allo sfruttamento sessuale dei minori;

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per intervenire sul problema degli interventi dell'autorità giudiziaria in tema di tutela dei minori. (4-31680)

RIZZA, CAMOIRANO e DI ROSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 agosto scorso Hegere Kilani una bambina tunisina, di cinque anni, è stata uccisa in un appartamento nel centro storico di Imperia, non lontano dalla sua abitazione;

la bambina è stata letteralmente rapita, portata via mentre giocava davanti casa con la sua bicicletta poco prima di pranzo, tra l'altro in quegli istanti la madre ha sentito delle grida, è scesa in strada ed ha percepito subito che era successo qualcosa di grave;

infatti, sembra che mentre la bambina era sulla sua bicicletta, sia stata afferrata e trascinata in una casa non lontana, dove prima ha subito delle violenze e poi è stata uccisa, colpita ripetutamente con un coltello;

l'assassino è stato, poi, poco tempo dopo, identificato nella persona di Vasile Donciu, un immigrato clandestino rumeno di 20 anni, che nell'imperiese aveva fatto il barista, ma che aveva commesso anche dei furti; dalle dichiarazioni che il questore di Imperia ha fatto subito dopo il delitto, si evince che il suddetto era già stato arrestato e proposto per l'estradizione. Purtroppo come tanti altri però era rimasto in Italia;

tutto questo è da legare ad un fenomeno che è molto forte in Italia e nel mondo ed è quello della pedofilia e per questo non ci sono più strati sociali esenti, il pedofilo appartiene a tutte le razze e a tutti i ceti: infatti, da un'affermazione del rumeno, sembra che dapprima la bambina sia stata rapita per essere venduta ad un giro di pedofili coi quali si sospetta che Donciu fosse da tempo in contatto —:

se ci siano responsabilità da parte di chi ha condotto le indagini in merito a questo tremendo delitto dato che la madre della bambina, ha sostenuto fin dal primo momento che la figlia era stata portata in una casa vicina alla propria abitazione (cosa che si è poi dimostrata vera) e pertanto le ricerche erano ristrette al loro vicinato e come mai nonostante le urla di Hegere nessuno si sia accorto di nulla.

(4-31686)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno — Dipartimento della pubblica sicurezza — Direzione centrale affari generali — Servizio polizia amministrativa e sociale — divisione prima sezione II del 28 luglio 1998 n. 559/C.314.10089 D (7) ha emanato una circolare avente ad oggetto: « Situazioni di monopolio nel settore della vigilanza privata »;

detta circolare, preso atto dell'accresciuto livello, negli ultimi anni, della domanda di servizi di sorveglianza e custodia del patrimonio, nonché della profonda trasformazione della struttura degli istituti di vigilanza, si propone di dare impulso alle prefetture al fine di avviare iniziative tese ad approfondire la conoscenza degli assetti proprietari degli istituti di vigilanza privata;

in particolare, la circolare segnala, con generalità, alle autorità di ambito provinciale, l'astratta possibilità che esistano nominalmente pluralità di istituti facenti capo a persone fisiche diverse, titolari di licenze, che solo apparentemente si presentino come entità distinte, dotate di poteri di legale rappresentanza, ma che in realtà possano realizzare una struttura simile all'interposizione fittizia di persona;

il mercato può apparire, di conseguenza, saturo, nello specifico settore dei servizi di vigilanza e custodia privata, anche se in realtà, di fatto, possano esistere solo poche imprese che controllino tutte le altre, con evidenti effetti distorsivi della tutela della concorrenza e del mercato e dei principi di cui all'articolo 41 della Costituzione;

la mera nominalità nella titolarità delle licenze, cui non corrisponda un differente e distinto centro di imputazione giuridica per ciascuno degli istituti autorizzati, non crea un *vulnus* ai principi di cui all'articolo 41 della Costituzione ed alla legge n. 287 del 1990, preordinata ad individuare i comportamenti e le pratiche